

della storia d'Italia, quando veramente si voglia acquistare noi e dare alle generazioni venture la coscienza piena ed esatta di quello che l'Italia fu, di quello che avrà a essere, debbono essere custoditi piuttosto in archivi dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e messi a disposizione di tutti gli studiosi.

Mi dispiace che l'onorevole Baccelli non sia presente. Imperocchè egli potrebbe portare in questa discussione il contributo della sua autorevole parola. Spero, ad ogni modo, che l'onorevole presidente del Consiglio ci vorrà manifestare a questo proposito i suoi personali intendimenti.

Questa mia prima osservazione ha un valore puramente ideale ed una importanza esclusivamente scientifica. Un'altra debbo agguingervi di carattere finanziario.

Si spende per gli archivi una somma annuale di 737,402 lire. Non dubito punto che questa spesa sia necessaria, indispensabile. La trovo iscritta non solo nel bilancio di quest'anno, ma anche in quelli degli anni passati. Ma non arrivo a comprendere come istituti i quali in fondo si risolvono nella semplice conservazione e custodia di documenti, abbiano da assorbire una somma così ragguardevole.

Se negli archivi, oltre alla conservazione dei documenti, vi fosse anche la ricerca e lo studio e la pubblicazione compendiosa e fedele del loro contenuto, allora mi renderei ragione dell'entità della spesa; ed anche questa spesa mi parrebbe produttiva; nè me ne lagnerai affatto; ma, quanto al frutto di questa somma, al suo reddito morale, civile, nazionale, io ne trovo appena traccia nella ripartizione del capitolo in articoli; chè la parte sacra agli studi è appena di lire 25,000.

Oltre a ciò non ci è lecito trascurare di avvertire che la produzione storica del nostro paese, se non è assolutamente manchevole, certo non risponde affatto alla spesa, che lo Stato sostiene pel mantenimento, per la conservazione e per lo incremento degli archivi.

Io non potrei certo in questo luogo ed in questo momento proporre una diminuzione della spesa iscritta nel relativo capitolo; nè che altrimenti sia ripartita in articoli la somma di questo capitolo; perchè non ho le notizie di fatto che a ponderato e sicuro giudizio si richiederebbero; ma queste cognizioni che a

me mancano, non dovettero mancare alla Giunta Generale del bilancio. Per conseguenza spero che dall'onorevole relatore del bilancio dell'interno, più ancora che dall'onorevole Crispi, in quanto che al presidente del Consiglio non mi sono rivolto che per avere notizia delle sue intenzioni relativamente all'ordinamento degli archivi, spero, dico, di avere sopra questo argomento schiarimenti tali che valgano ad assicurarci che la spesa per gli archivi è tutta necessaria, e che oltre ad essere necessaria, indispensabile e siffatta da non potersi evitare neanche in minima parte, è pure, in qualche discreta proporzione almeno, una spesa utile, una spesa produttiva.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Gaglia.

De Gaglia. L'altro giorno feci notare all'onorevole ministro dell'interno la disuguaglianza e la discrepanza che v'è a proposito degli archivi provinciali tra le Province meridionali e le altre Province. Feci notare che le Province meridionali hanno archivi provinciali i quali fanno un servizio di Stato, mentre la spesa è a carico delle Province fino dal 1866. Feci osservare altresì che, per riparare a questa ingiustizia, il ministro Nicotera nel 1879 presentò un disegno di legge il quale fu portato dinanzi agli Uffici e poscia non venne in discussione per la dimissione del Ministero. Nel 1881 il ministro Depretis presentò un secondo disegno modificativo del primo, e fu discusso negli Uffici e si arrivò fino alla nomina del relatore nella persona dell'onorevole Serena; ma poi, chiusa la Sessione, anche questo disegno non fu portato alla discussione nella Camera.

Tanto il ministro quanto il relatore non hanno creduto bene di rispondermi nella discussione generale; perciò prendo occasione dalla discussione di questo capitolo per domandare all'onorevole ministro se intenda una buona volta di risolvere la questione degli archivi, col presentare un disegno di legge che elimini la disuguaglianza a cui ho accennato.

La giustizia della mia domanda si rileva dal fatto che quegli archivi non sono provinciali, ma sono in sostanza veri archivi di Stato, inquantochè conservano carte che si riferiscono non solamente alle Province, ma carte che si riferiscono a tutti gli atti amministrativi politici giudiziari. Quindi sarebbe tempo, onorevole Crispi, dopo che due altri di-